

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
10 - 16 gennaio 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Battesimo del Signore**Lectio : Isaia 40,1-5.9-11****Luca 3,15-16.21-22****1) Orazione iniziale**

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore.

2) Lettura : Isaia 40,1-5.9-11

«*Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.*

Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

3) Commento¹ su Isaia 40,1-5.9-11

• **Il testo è l'introduzione al libro della Consolazione di Israele**, detto anche Deuteroisaia perché costituisce la seconda parte del libro che porta il nome del grande profeta (cc. 40-55). **L'ambiente non è più quello dell'antico regno di Giuda, in cui è vissuto e ha operato Isaia** (sec. VIII), **ma quello degli esuli giudei che si trovano in esilio a Babilonia**, quando questo regno sta ormai cadendo sotto i colpi dei persiani guidati da Ciro (538). Questo brano si presenta non come una composizione unitaria, ma piuttosto come una piccola antologia di diversi oracoli riguardanti la fine dell'esilio e il ritorno degli esuli a Gerusalemme: la consolazione di Israele (vv. 1-2); il nuovo esodo (vv. 3-5); l'efficacia della parola di Dio (vv. 6-8); il lieto annuncio (vv. 9-11).

• **La consolazione di Israele** (vv. 1-2)

Il testo si apre con un oracolo nel quale Dio stesso esorta a «consolare» il suo popolo.

Questo invito viene rivolto non tanto al profeta, il quale si limita a registrare le parole di Javè, quanto piuttosto ad anonimi araldi i quali sono inviati a tutto il popolo (v. 1).

Nel versetto successivo appare che il messaggio è indirizzato direttamente a Gerusalemme, la città santa, personificazione del popolo giudaico, e forse non senza un riferimento specifico ai giudei che hanno vissuto la tragedia dell'esilio pur restando nella terra dei padri. **I messaggeri devono parlare al «cuore» di Gerusalemme** (v. 2a). Il cuore indica il centro della persona, dove hanno luogo le scelte determinanti per la vita: perciò «parlare al cuore» di Gerusalemme significa annunciarle che la sua esistenza è profondamente trasformata perché **Javè ha deciso di ripristinare quel legame d'amore che univa lo univa al suo popolo** (cfr. Os 2,16).

Il motivo della consolazione di Gerusalemme consiste nel fatto che «è finita la sua schiavitù, è scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati» (v. 2b). **È dunque terminato il servizio coatto a cui erano sottoposti i suoi abitanti condotti in esilio dai babilonesi.** Il popolo che si era allontanato da Dio ha ormai scontato ampiamente la pena dovuta alla sua iniquità (cfr. Lv 26,41.43), ha ricevuto un doppio castigo per i suoi peccati, cioè in termini di sofferenza ha pagato un prezzo persino superiore alle

¹ www.nicodemo.net

sue colpe. In sintonia con tutta la predicazione profetica il castigo viene attribuito a Dio stesso, anche se la causa immediata sono state le vicende politiche di un travagliato periodo storico.

Tra breve il popolo sarà dunque liberato, con un gesto gratuito di misericordia, dallo stesso Dio che aveva dovuto intervenire con una dura punizione. Per gli esuli è giunto il momento del ritorno nella città santa, rappresentata come la sposa infedele che Javè riprende con sé dopo una punizione esemplare (cfr. Ez 16; 23; Os 2,16; Is 49,14-26; 51,17-52,12; 54,1-17).

• **Il profeta comunica ora quanto dice «una voce», cioè un anonimo messaggero di Dio, il quale ordina di preparare nel deserto una strada perché in essa possa passare Javè.** Egli aveva guidato un giorno il suo popolo fuori dell'Egitto camminando alla sua testa sotto forma di colonna di fuoco di notte e di colonna di nubi durante il giorno (Es 13,20-22; 14,17), poi aveva posto la sua dimora nel santuario (Es 40,34) e infine nel tempio di Gerusalemme (2Re 8,10-11), ma lo aveva abbandonato a motivo dei peccati del popolo (Ez 10,18; 11,22-23). Ora egli sta per ritornare nella città santa e nel tempio alla testa del suo popolo dopo averlo liberato dall'oppressione babilonese (v. 3).

La preparazione consiste nel colmare ogni valle, nell'abbassare monti e colli e nel trasformare il terreno accidentato e scosceso in pianura (v. 4). Fuori metafora ciò significa che **l'evento del ritorno richiederà un profondo cambiamento nella mentalità di tutti i giudei**, guidato e illuminato dalla predicazione profetica che non era mai venuta meno durante tutto il tempo dell'esilio. La religione di Israele in questo periodo è cambiata e dovrà ancora cambiare in profondità, coinvolgendo in questa trasformazione anche coloro che erano rimasti nella madre patria e avevano continuato nelle pratiche sincretistiche dei loro padri. Proprio l'incapacità da parte di costoro di accettare il nuovo di cui i rimpatriati erano portatori provocherà tutta una serie di tensioni che renderanno difficile la restaurazione del popolo di Dio.

Il ritorno degli esuli comporterà una meravigliosa rivelazione della gloria di Dio: «Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato» (v. 5). Il termine «gloria» (kabôd) indica il fulgore che nell'immaginazione popolare accompagna la manifestazione di Dio. **La gloria è la forma visibile e luminosa sotto cui Dio si era manifestato più volte nell'esodo** (cfr. per es. Es 16,7.10; 24,16-17) **e aveva preso dimora prima nella tenda** (Es 40,34) **e poi nel tempio di Gerusalemme** (1Re 8,11). Vedere la gloria del Signore significa sperimentare in prima persona gli effetti dell'intervento divino. **Ora la rivelazione della gloria di Dio sarà disponibile non solo agli israeliti, ma a tutti gli uomini.** Secondo il Deuteroinaia l'evento del ritorno avrà una forte connotazione universalistica: tutti i popoli saranno coinvolti in esso, se non altro come spettatori che partecipano intimamente a quanto si svolge sotto i loro occhi. Nei successivi vv. 6-9 si dice che l'uomo è come l'erba che dissecca, mentre la parola di Dio dura per sempre. Dio dunque è più potente degli oppressori del suo popolo (cfr. Is 51,12), e anche del suo popolo peccatore: la sua promessa di liberazione perciò si attuerà infallibilmente. Questo concetto, che viene ripreso nella conclusione del libro (cfr. 55,10-11), rappresenta una delle idee chiave del libro.

• **Il lieto annunzio** (vv. 9-11)

Nuovamente viene chiamato in scena un araldo che viene inviato con un compito specifico: «*Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Giuda: Ecco il vostro Dio!*» (v. 9).

L'araldo deve annunziare a Gerusalemme e alle città di Giuda il ritorno di Javè alla testa degli esiliati. Egli è designato come «*colui che reca liete notizie*» (mebasseret): da questa espressione, tradotta in greco «*colui che evangelizza*» (euangelizomenos) deriverà il termine «vangelo», con cui i primi cristiani designeranno la predicazione di Gesù.

Il Signore che ritorna alla testa del suo popolo è poi presentato con due immagini. La prima è quella del re potente e vittorioso, che ritorna dalla guerra portando con sé il bottino tolto ai nemici (v. 10): questo rappresenta il popolo stesso che Javè ha sottratto alla dominazione straniera. **La seconda immagine è quella del pastore che guida il suo gregge** (cfr. Sal 23; Ez 34), **lo raduna, lo fa pascolare, porta sulle spalle gli agnellini e ha cura delle pecore madri** (v. 11).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 3,15-16.21-22

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 3,15-16.21-22**● TOTALMENTE A DISPOSIZIONE**

Il fatto del battesimo nella versione di Luca è appena sorvolato: **Gesù, ricevuto il battesimo, si mette in preghiera, lo Spirito Santo si manifesta, la voce lo rivela.** Giovanni aveva detto: *"E' l'agnello di Dio che è venuto per togliere il peccato del mondo".*

Ma perché il battesimo di Gesù?

Quello predicato e amministrato da Giovanni era un battesimo di penitenza, per cambiare mentalità e certo Gesù, perfetto nella sua umanità e nella sua divinità, non ne aveva bisogno! Il fatto che il Padre lo manifesti e che lo Spirito Santo si presenti non ha niente a che fare con il rito del battesimo.

Direi che è il manifesto della sua predicazione: **a Natale gli angeli lo hanno cantato "Gloria a Dio" -per questo sono venuto - "Pace agli uomini" - è questo che io vorrei riuscire a portare. All'atto del battesimo, il quadro è completo: manifesterà il Padre - punto di partenza e di arrivo di ciascuno di noi; manifesterà se stesso - il maestro, il redentore, colui che vuole trasformarci;** si manifesta lo Spirito -il suo pensiero, la sua realtà, il suo affetto che vuole lasciarci come effetto della sua predicazione.

Giovanni lo dice chiaramente: Spirito e Fuoco, questa è l'eredità di Gesù; a noi vuole dare il suo respiro, il suo pensiero, il suo entusiasmo che è fuoco che divora tutto e fa tutto suo e il Signore Gesù è venuto per farci suoi, per trasformarci per elevarci alla dignità dei figli di Dio, per mettere in noi la capacità di compiere opere divine che non scaturiscono da noi –lo diceva la lettera di Paolo a Tito " *non in virtù della nostra attività, ma in virtù della sua potenza che entra in noi e rende divine le nostre opere*".

Mentre dico questo, mi sto chiedendo **"Ma ci crediamo?, ma io ci credo abbastanza?"** Sì, le parole le conosciamo; sì, in certi momenti le intenzioni le dichiariamo anche, ma nel nostro fare, nelle grandi scelte della vita abbiamo scelto veramente di essere totalmente a sua disposizione e quel totalmente cosa significa?

Qualche cosa si intuisce dalle scene, dai miracoli, dalle parabole, dalle dichiarazioni di Gesù. A qualcuno ha dato anche spiegazione concreta e pratica su cosa fare per essere totalmente a disposizione : a un giovane che gli domandava che cosa doveva fare ha detto: "Vendi tutto e vieni con me" ; ad alcuni che stavano pescando ha detto: "Seguitemi".

Ma a me, in questi miei giorni, in questo mio stato di vita?

● Uno dei primi predicatori, Cromazio, vescovo di Aquileia al tempo in cui, caduto l'Impero romano Aquileia era la capitale di un regno barbarico, scrive: *"Gesù si è fatto battezzare per santificare tutte le acque affinché l'acqua santificata santificasse tutta la gente del mondo. Per questo si è fatto uomo, per questo si è fatto battezzare, con dei segni naturali, con il segno dell'acqua che avvolge e che ti sommerge completamente. Era un segno già usato da Giovanni, come segno di cambiamento; Gesù lo trasforma in segno di dedizione totale".*

La scena del battesimo di Gesù è messa proprio a nostra disposizione perché la guardiamo, la contempliamo, perché c'entriamo dentro: **dobbiamo entrare veramente nel battesimo di Gesù ricordando che noi abbiamo ricevuto non un battesimo di significato, di figura, di predicazione, ma di trasformazione** che ci chiama a vivere la dedizione al Padre, l'immersione del nostro tempo in Dio.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

- **La meditazione di oggi ci dovrebbe spingere ad immaginare qualcosa di concreto:** quella decisione, quell'affare, quella relazione, quel mio modo di impostare la giornata, quel libro che voglio leggere sia **una spinta per farmi diventare veramente uno che si immerge ancora di più in quell'acqua del battesimo.**

Ahimè, i nostri segni liturgici sono diventati delle cose inutili: io mi metto dei vestiti speciali, ma ci devo ragionare per ricordarmi cosa significano; quando amministravo il battesimo, quante volte i genitori mi raccomandavano di usare poca acqua e che sia calda, per evitare che il bimbo rischiasse di prendere il raffreddore... I segni, originariamente, richiamavano subito il significato che voleva essere loro dato: il battesimo era di immersione; il battistero era una vasca con tre scalini; l'uomo scendeva e poi, per risalire veniva aiutato dai levantes –oggi sono il padrino e la madrina- che lo 'tiravano su' –primo scalino 'nel nome del Padre', secondo scalino 'nel nome del Figlio', terzo scalino 'nel nome dello Spirito Santo' e così, anche attraverso l'esperienza veniva richiamata la realtà di ciò che si stava celebrando: "Adesso sei un altro, mettiti i vestiti nuovi, mettiti la veste bianca", non più i vestiti di prima, ma la tua nudità ora sia coperta da qualcosa che significa.

Erano significati molto forti.

- Adesso **bisogna pensarci appositamente.**

Proviamo a fare un proposito, uno solo, ma che sia mantenuto, che possa essere un inizio, una piccola porta, uno spiraglio che si apra. Allora lo Spirito verrà in noi e quell'acqua che ci ha santificati, che ci ha fatti diventare vivi nello Spirito santo avrà un motivo per essere ricordata, onorata e quindi di essere benedetta veramente, benedetta non da un prete ma da ciascuno di noi, benedetta non allora ma oggi!

Il Signore deve diventare il pilota, la guida della nostra vita.

Sento dire frequentemente: "Se non avessi la fede, cosa farei". Oppure: "Se non avessi la speranza nel paradiso, cosa farei" La speranza nel paradiso vuol dire poter vedere quel Dio nel quale ora credo e per il quale ora opero e che opera attraverso le mie povere membra la sua volontà se io mi metto a sua disposizione.

- **Una piccola figura e poi lascio a voi di pensare:** C'era un aereo che stava per decollare. Viene un terribile temporale e la gente di corsa esce dalla stazione e ad uno ad uno salgono sull'aereo. Si siedono. Un missionario, che racconta la storia, si siede vicino all'oblò. Passano alcuni minuti, l'hostess verifica che tutti i posti sono occupati e fa chiudere il portellone. Dopo pochi attimi si sente battere nella carlinga dell'aereo; guardano, è una persona che è arrivata in ritardo; ha un impermeabile messo sulla testa e non si riesce a vedere neanche se è un uomo o una donna. L'hostess dall'oblò fa segno che non si può più aprire perché stanno per partire. L'altro continua a battere. "No, chiuso definitivamente". Questo sparisce, va dall'altra parte dell'aereo e continua a bussare. Ma "Niente da fare". Sembra che dica qualcosa di importante, ma non si capisce. Finalmente l'hostess si commuove e chiede di aprire di nuovo il portellone; aiuta quella persona a salire e quando lo vede in faccia sbianca: era il pilota che era rimasto fuori".

Non rischiamo qualche volta noi di voler viaggiare, buoni, santi, generosi, senza pilota? Senza avere colui che ci indica chiaramente la direzione?

Parliamo con lui e se non riusciamo a sentire la sua voce, ripensiamo a quello che ci aveva detto già in altri momenti.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Che cosa significa per me, per la mia Comunità riscoprire il nostro battesimo. Si tratta della riscoperta di un rito, oppure è un punto di partenza per una consapevolezza nuova del nostro essere "Chiesa"?

2) Quali modelli portatori di Dio condivisione, di misericordia, di comunione ci ispira il nostro battesimo?

3) Cerco di fare amicizia con persone che fanno più fatica, che spesso vengono emarginate, non per "convertirle", ma per condividere con loro un tratta di strada?

8) Preghiera : Salmo 103
Benedici il Signore, anima mia.

*Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda.*

*Costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.*

*Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto:
là rettili e pesci senza numero,
animali piccoli e grandi.*

*Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.*

*Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.*

9) Orazione Finale

O Padre, aiutaci a ricordare che nulla nel mondo dell'uomo è stato tanto spregevole da impedirti di mandarci il Tuo Figlio e che, col Tuo aiuto, tutto può essere trasformato.

Lunedì Prima Settimana Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Samuele 1, 1 - 8****Marco 1, 14 - 20****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : 1 Samuele 1, 1 - 8

C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliù, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Èfraimita. Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.

Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.

Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo.

Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».

3) Commento³ su 1 Samuele 1, 1 - 8

● **La storia di Anna comincia male, nella sofferenza: è una donna infelice perché sterile e il suo avvenire è chiuso, senza prospettive.** Inoltre la sua rivale la disprezza e questo la porta alla disperazione. Tutti gli anni Elkanà con le mogli va in pellegrinaggio a Silo, non a Gerusalemme, perché Gerusalemme è una città gebusea, che non entra nell'ottica degli ebrei perché è una città straniera. Vanno dove è l'arca dell'alleanza, quel santuario mobile che dimora sotto una tenda ed è custodito a Silo, un paesino sulle colline centrali di Canaan qualche decina di chilometri a nord di Gerusalemme. Questo è anche l'inizio della storia di una vita felice, feconda, perché il Signore la guardava con compassione.

In ogni persona è forte la consapevolezza della propria debolezza, è presente un desiderio di completezza che chiede di essere realizzato. Dio è capace di trasformare le nostre situazioni, anzi vuole trasformarle se guardiamo a lui con fiducia. E' il modo ordinario di agire di Dio, che non permette la sofferenza se non per dare beni maggiori.

La pienezza umana si realizza nella fraternità umana, nella famiglia, nella vita di Comunità.

● **Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore?** Sam 1,8
Come vivere questa Parola?

Il primo libro di Samuele viene a segnare il passaggio da una confederazione tribale, continuamente minacciata dalle popolazioni circostanti, alla costituzione di un regno. A cerniera tra le due impostazioni sociopolitiche la grande figura di Samuele: ultimo dei Giudici e Profeta.

L'episodio propostoci dalla liturgia odierna ne presenta la famiglia di origine, teatro di avvilenti rivalità. **Anna**, sua madre, è **sterile: un umiliante limite per una figlia di Israele**, reso più pesante dai duri attacchi di Peninnà, altra moglie di Elkanà. **L'amore di predilezione del marito non riesce a lenirne il cocente dolore. Ma è proprio in questa sua impotenza, fiduciosamente consegnata al Signore, che si manifesterà l'intervento divino capace non solo di rendere fecondo il suo grembo ma di ridonare a Israele una guida che lo riporti sulla**

³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.chiesacattolica.it

via della fedeltà. L'era dei Giudici si chiude infatti su un orribile delitto e la classe sacerdotale, nei due figli di Eli, Ofni e Fineès, appare corrotta.

• **L'amaro pianto di Anna diviene allora il grido di dolore di quanti assistono impotenti al dilagare di una perversione che soffoca la vita, ne impedisce persino lo spontaneo affiorare.** Tristezza di fronte a una società che non riesce più a produrre altro che non-senso e morte, avendo perso il contatto con la radice della vita, con Dio.

Ecco la preghiera accorata di chi non fa dell'amore di Dio un personale appagante rifugio, ma si sente solidale con quanti, smarrita la strada, rischiano di autodistruggersi.

Oggi vogliamo soffermarci su questo aspetto della **nostra vocazione cristiana che ci rende per i fratelli ponte lanciato verso Dio.**

La nostra comunione con te, Signore, non ci estranei mai dai problemi, anche morali, che dilanano la società di oggi. Che le nostre mani siano protese verso di te anche per chi non è capace di farlo. Ecco la voce di un padre apostolico S. Ignazio di Antiochia : *Pregate, senza cessare, anche per tutti gli altri uomini: per loro pure vi è speranza di conversione e di unione a Dio.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

• **Signore Gesù, perché sei venuto così tardi nella storia dell'umanità?** Quanti miliardi di esseri umani sono esistiti prima di sapere ciò che tu vieni a insegnare agli uomini, prima di sapere che sono amati? **È un insegnamento costante della Chiesa il dire che ogni essere umano è chiamato alla salvezza e ad essere divinizzato.** Ma, sapendo che ogni uomo può ottenere questa salvezza per mezzo della fedeltà alla sua retta coscienza, ci si può ancora chiedere che cosa aggiunga l'annuncio missionario. Ciò che esso porta di unico è il far sapere a ciascuno di noi che siamo amati, che siamo tutti amati dal Padre. Siamo davvero consapevoli che Gesù, quando, nel Vangelo, dice a uomini semplici che incontra sul suo cammino: **“Venite e seguitemi!”**, **si rivolge a ogni credente, e non semplicemente a chi è chiamato a una vocazione eccezionale** di sacerdote o di consacrato? **Ogni credente è chiamato da Gesù perché sia con lui il portatore della Buona Novella;** tutto il suo modo di essere grida: “Tu sei amato, noi tutti siamo amati”. È questo il dovere assegnato dal Signore a ciascun credente, perché **ogni credente è apostolo e inviato per comunicare la gioia della Buona Novella.** Ed è spesso questa gioia che permette a ognuno di continuare il suo cammino con più speranza, attraverso le lacrime e le sofferenze, incomprensibili e a volte ripugnanti, della sua esistenza.

• Il tempo è compiuto.

Inizia oggi il cosiddetto tempo "ordinario" prima della Quaresima. L'aggettivo "ordinario" potrebbe indurci in errore se gli attribuiamo il significato di dimesso, non importante, usuale. La liturgia cattolica non consente mai una simile interpretazione, perché il tempo ha sempre una sua sacralità ed una primaria importanza, ci consente infatti di immergerci in Dio e realizzare in noi il suo progetto di amore e di santificazione. Ci viene in soccorso a proposito anche **il Vangelo di oggi, che ci riporta la prima brevissima omelia del Signore:** «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». La pienezza del tempo significa la presenza del Figlio di Dio incarnato e vivo tra noi, significa ancora il suo annuncio di salvezza, implica una chiamata e un impegno per ciascuno di noi. L'impegno è quello di accogliere la persona del Cristo

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luciano Sanvito – Monaci Benedettini Silvestrini

come nostro redentore e salvatore, ascoltare il suo messaggio e convertirsi alle verità che egli ci rivela. **È l'impegno della conversione, l'impegno di assumere in noi la grazia per cambiare rotta se ci ritroviamo a muoverci con la nostra vita per strade e direzioni diverse da quelle che lui ci indica.** È in questo contesto che Gesù comincia a formare il primo nucleo della sua futura chiesa: i primi a cambiare mestiere e vita, perché chiamati dal Signore sono prima Andrea e Simone, suo fratello e poi i figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni. **Da pescatori di pesci dovranno diventare pescatori di uomini, nel mare più vasto del mondo.** L'incontro personale con Cristo sconvolge tutti i loro piani: devono lasciare le barche, le reti, i garzoni e tutto ciò che alimentava la loro esistenza. Molto spesso convertirsi significa avere il coraggio di abbandonare o almeno ridimensionare le false sicurezze per scoprire ed attuare un progetto che più direttamente ci conduce a conseguire gli obiettivi primari dell'esistenza umana. Solo con la fede ben alimentata possiamo raggiungere un tale obiettivo.

• **Alle sorgenti della chiamata.**

L'incontro con Gesù cambia la nostra vita.

Non si può incontrare Gesù e rimanere indifferenti.

La chiamata dei primi discepoli ci fa sorgere la domanda: ma che cos'è che ha fatto loro lasciare tutto quanto per seguire Gesù?

C'è qualcosa che Gesù ha e che non si trova da nessuna parte del mondo.

Forse è proprio questo che fa scattare l'adesione a Lui, anche quando apparentemente tutto va avanti e sembra che non ci sia bisogno di Lui.

Ma la chiamata di Gesù si pone sempre su un altro interrogativo: quello dell'umanità che è alla ricerca di senso, di valore, di orientamento.

Gesù non risponde subito alle nostre chiamate di senso, ma sappiamo anche che Lui è in grado di porre questa chiamata, questa domanda.

Questo consola e illumina chi è alla ricerca di sé attraverso anche le attività frenetiche e appaganti, almeno al momento, per la propria vita.

Seguire Gesù diventa allora mettersi a cercare qualcosa di nuovo, di bello e di valido; con la coscienza che l'orientamento della vita procede nella serenità e nella pace.

Ecco forse qua la sorgente della vocazione.

Ecco forse qua il senso recondito di ogni ricerca di senso.

Ecco perché seguire diventa significativo: in Lui, Gesù, c'è il tutto di noi.

6) Per un confronto personale

Un fatto politico, la prigione di Giovanni, portò Gesù ad iniziare l'annuncio della Buona Novella di Dio. Oggi, i fatti della politica e della polizia influiscono sull'annuncio che facciamo della Buona Novella alla gente?

“Convertitevi! Credete alla Buona Novella!” Come sta avvenendo questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 116

A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme.

Martedì Prima Settimana Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: 1 Samuele 1, 9 - 20****Marco 1, 21 - 28****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : 1 Samuele 1, 9 - 20

In quei giorni Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo direttamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».

Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia».

Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.

Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto».

3) Commento⁵ su 1 Samuele 1, 9 - 20

● **L'amarezza causata dal disprezzo dell'altra donna porta Anna a prostrarsi quasi con disperazione davanti a Dio; ne esce una preghiera piena di umiltà e di fiducia:** «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me ... ». Anna ha capito due cose importantissime: Dio ha la sua parte nella vita di ogni persona; dove le nostre forze non possono più nulla può ancora la forza di Dio.

Anna ha anche capito che se un figlio è opera di Dio deve tornare a Dio: «... lo lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita». Un figlio non è proprietà dei genitori; mamma e papà sono collaboratori privilegiati di Dio e accompagnano il proprio bimbo nella scoperta di chi è Dio e nella ricerca del progetto di Dio sulla sua vita.

● **Il suo volto non fu più come prima.** 1Sam 1,18 - **Come vivere questa Parola?**

Un inciso che rivela il pieno fiducioso abbandono in Dio. **Anna, nell'eccesso del suo dolore non cerca conforto presso creature che, pur ascoltandola benevolmente, non potranno aiutarla, e neppure si raggomitola su se stessa in uno sterile autocompatimento.** Con decisione ed evitando inutili raggiri di parole, **consegna a Dio la sua sofferenza e la sua umile richiesta. Poi si ritira fiduciosa.**

Dio la esaudirà? Al momento non ne ha la certezza, ma questo non l'angustia: sa di aver affidato il suo cruccio a chi la ama infinitamente e può aiutarla: tanto le basta per rasserenarla. **E la risposta verrà superando ogni sua aspettativa: quel figlio sarà un dono non solo per lei, ma per l'intero Israele che in lui troverà un punto luce capace di rischiare il cammino.**

⁵ www.chiesacattolica.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• Questo atteggiamento, scevro da pretese e carico di fiducioso abbandono, è **il cuore della preghiera: relazione filiale con un Dio riconosciuto Padre**. Qui il segreto di quella pace profonda che le vicissitudini della vita non possono scalfire e che si irradia benefica dal vero orante.

Proveremo, quest'oggi, a imitare Anna nel suo umile e fiducioso abbandono, consegnando a Dio quanto più ci sta a cuore.

Signore, tu vedi, tu sai, tu puoi e, soprattutto tu ami. Tutto ti consegniamo con immensa fiducia e totale abbandono. Di tutto ti diciamo grazie fin d'ora, perché comunque la tua sarà una risposta di amore.

Eccola voce di un fondatore e vescovo Beato Giuseppe Edoardo Rosaz : *La preghiera è la stella che guida la nostra navicella nel mare tempestoso della vita.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

• **Gesù insegnava... Insegnava come uno che ha autorità.**

Tutti noi, dall'istante in cui cominciamo a credere in lui, dall'istante in cui prendiamo l'abitudine di vivere nella gioia che ci dà la fede, nella certezza di non essere mai soli, di essere sulla strada che porta alla soddisfazione di ciò di cui abbiamo fame, **tutti noi dobbiamo essere "parole"**. Le parole di Gesù erano confermate dai miracoli e, nella storia, rare sono le persone che abbiano avuto questo dono. **Ma, quando noi portiamo la parola di Gesù fra i nostri fratelli, noi tutti dobbiamo apparire pur sempre credenti, dei credenti "credibili"; per essere credibili, occorre che appaia con evidenza che la nostra fede non pretende di dare una risposta a tutto.** Infatti anche noi abbiamo momenti di: "Padre, Padre, perché mi hai abbandonato?", dei momenti in cui, come sulle labbra di Giobbe, ci si pongono delle domande, dei problemi, qualche volta la tentazione di imprecare perché la sofferenza e il male sono troppo duri... Ma **dobbiamo essere fra quelli che testimoniano che, di tutti i mali di cui l'umanità soffre, il credente soffre altrettanto e forse anche di più di un altro uomo qualsiasi.** È con gli occhi e il cuore spalancati e feriti da questo male misterioso che dobbiamo mostrare di essere pur sempre credenti! Ugualmente credenti, nonostante tutto ciò che sembra negare che l'Eterno è amore. Per essere credente, c'è bisogno, più che di parole, del nostro modo di vivere, delle nostre azioni, della nostra maniera di reagire di fronte alla sofferenza che ci circonda. **Soltanto la parola di chi è capace di assumersi ogni rischio per soccorrere il suo prossimo che soffre, soltanto la parola di costui sarà credibile.**

• **Chi è mai questo?**

L'evangelista Marco ci narra come Gesù, in giorno di sabato, giorno festivo cioè, entrò nella sinagoga a Cafarnao e insegnava. In Terra Santa e là, a Cafarnao, si ammirano i ruderi di questa sinagoga che dev'essere stata proprio bella. **Gesù insegnava ed erano tutti meravigliati del suo insegnamento;** e mentre tutti pendevano letteralmente dalle sue labbra, all'improvviso il silenzio venne rotto dalla voce rauca e gelida di un diavolo presente in un posseduto, che urlò: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi Tu sei: il Santo di Dio!". E Gesù subito gli ordinò: "Taci! Esci da lui!". Il diavolo, all'istante, gridando forte, uscì da lui... **Gesù è il Liberatore!** Egli è il Salvatore! infatti è venuto sulla terra ed è morto sulla Croce per liberarci dalla schiavitù del

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

peccato che viene dalla tentazione e dalla suggestione di satana; è venuto per distruggere il suo regno di superbia, di ribellione, di cattiveria, di odio e di ogni male. La gente restò con il fiato sospeso, in silenzio e, pieni di sacro timore, si chiedevano l'un l'altro: "*Che è mai questo?... un insegnamento nuovo, dato con autorità; comanda persino agli spiriti impuri, e gli obbediscono...!*".

...Chi è Costui?... E' Gesù, il Figlio di Maria di Nazareth: E' il Figlio Dio in Persona, che è disceso sulla terra ed è nato per noi a Betlemme. **Egli ci porta l'Insegnamento nuovo, che è quello di Dio Padre: il Vangelo di Dio.** E parla con autorità perché Egli è Dio, ed è anche Giudice eterno e Re di eterna gloria. Noi lo adoriamo e lo vogliamo seguire, come i Santi Apostoli. E satana starà sempre lontano da noi perché apparteniamo a Lui, a Gesù Cristo Signore, ora e per sempre, perché Egli ci ha acquistato con il suo Sangue prezioso, morendo per noi sulla Croce.

● **Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!**

Il popolo ascolta parlare Gesù e subito fa una dichiarazione che merita di essere compresa nella sua più profonda verità: "*Erano stupidi del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi*". Chiediamoci **qual è questa autorità con la quale Gesù parla.** Perché la sua Parola è differente da quella degli scribi? Gesù attingeva la sua Parola dalla sua stessa vita. **La sua Parola era un soffio di vita, di verità, saggezza, intelligenza. Era un soffio di Spirito Santo.**

Quando questo soffio raggiungeva un cuore ben disposto, umile, piccolo, desideroso di conoscere il Signore, in questo cuore avveniva un vero miracolo. Esso si squarciava, si rompeva, veniva fuori tutto ciò che non era verità di Dio e al suo posto veniva introdotta la vera scienza dell'Onnipotente. Se il soffio vitale della Vergine Maria aveva prodotto nella casa di Zaccaria questo grande prodigio: "*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»*" (Lc 1,39-45); molto di più operava il soffio vitale di Cristo Signore. Il cuore colmo di verità, attestava la potenza della Parola che era entrata in esso. Questa è l'autorità di Gesù.

● **Gli scribi invece non parlavano per soffio vitale.** Gesù chiama il loro insegnamento un imparaticcio di parole umane: "*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte»*" (Mc 7,6-13). Questo insegnamento mai sarebbe potuto entrare in un cuore semplice e puro. Questo cuore è allergico alle falsità, menzogne, eresie, bugie che si dicono sul suo Signore e Dio.

● **Entrato di sabato nella sinagoga, Gesù insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.** Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "*Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!*". E Gesù gli ordinò severamente: "*Taci! Esci da lui!*". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "*Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!*". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

La gente non solo è colpita dal soffio vitale di Gesù che cambia e trasforma il loro cuore. Viene anche afferrata dalla potenza con la quale Gesù comanda agli spiriti immondi. Questi gli devono pronta e immediata obbedienza. Gesù li riduce al silenzio. Lui sa quanto pericolosa è la

parola dello spirito del male. Anche se vera, è sempre una parola imprudente, proferita non a tempo dovuto, detta per distruggere il progetto formativo di Dio verso il suo popolo. La gente testimonia quel che vede. Questo è vero per Gesù, ma è vero anche per noi. Ciò che siamo, siamo anche veduti dal mondo.

6) Per un confronto personale

Posso dire: "Io sono pienamente libero/a, signore/a di me stesso/a? Se non lo posso dire di me, allora qualcosa in me è posseduta da altri poteri. Come faccio per espellere questo potere estraneo?"

Oggi molta gente non vive, ma è vissuta. Non pensa, ma è pensata dai mezzi di comunicazione. Non ha un pensiero critico. Non è padrone di sé. Come espellere questo "demonio"?

7) Preghiera finale : 1Samuele 2,1.4-8

Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.

*Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*

Mercoledì Prima Settimana Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Samuele 3,1-10.19-20****Marco 1, 29 - 39****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : 1 Samuele 3,1-10.19-20

In quei giorni, il giovane Samuèle serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti.

E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane.

Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuèle era stato costituito profeta del Signore.

3) Commento⁷ su 1 Samuele 3,1-10.19-20

● **Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!»** (1Sam 3,6)

Come vivere questa Parola?

Samuele ed Eli: un giovane ancora inesperto delle vie di Dio ma aperto e disponibile alla sua azione e un anziano sacerdote buono ma che si rivela incapace di educare i propri figli.

Nulla lo avrebbe fatto indicare come guida spirituale. Eppure proprio a lui è stata affidata la cura di Samuele e proprio grazie alla sua mediazione questi giungerà a riconoscere la voce del Signore e ad assumere nei suoi riguardi il giusto atteggiamento.

Non è facile neppure oggi distinguere le sollecitazioni di Dio dalle proposte, spesso subdole e suadenti, che ci bombardano. Eppure proprio qui si gioca la riuscita della nostra vita.

Si impone **la necessità di maestri onesti che sappiamo educare al discernimento, senza sostituirsi alla persona**: è troppo facile lasciarsi stordire da chi grida più forte, suggestionare dal fatto che "fanno tutti così", o seguire le proprie fantasie... Un dono quindi da chiedere umilmente al Signore.

● Ma non basta! **Samuele si rivela un giovane in ascolto, che riesce a percepire anche nel sonno i richiami dell'anziano sacerdote: un ascolto attivo** che lo fa scattare e accorrere sollecito. Sarà questo atteggiamento a renderlo docile strumento nella mani di Dio e guida illuminata di Israele.

⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.chiesacattolica.it

Prenderemo atto che nel cammino spirituale è altrettanto pericoloso essere autodidatti quanto l'affidarsi indiscriminatamente a chiunque: **abbiamo nella nostra vita un punto stabile di riferimento?** L'abbiamo scelto con cura e dopo aver pregato?

L'unico Maestro sei tu, Signore, che con la Parola illumini i nostri passi e con i Sacramenti li sostieni, ma tu, generalmente, ci raggiungi attraverso le mediazioni. Non farcele mancare, te ne preghiamo, perché non corriamo il rischio di correre invano.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : *La Chiesa continua a raccomandare la pratica della direzione spirituale, non solo a quanti desiderano seguire il Signore da vicino, ma ad ogni cristiano che voglia vivere con responsabilità il proprio Battesimo, cioè la vita nuova in Cristo*

• **Dio ha un progetto particolare per ogni persona, che si realizza nell'affidamento a Lui e porta alla piena realizzazione della persona.**

“Cosa vuole Dio da me?” “Qual è la sua volontà? Come faccio a conoscerla?”. Quante volte queste domande! E quanta invidia per i personaggi della Bibbia, come Samuele, che hanno potuto ascoltare la sua voce dal vivo. In realtà, capire la voce di Dio non è stato facile nemmeno per loro. Perché **Dio non manifesta mai la sua volontà senza impegnare la nostra libertà. Vuole sempre un sì o un no responsabili.**

“Cosa vuole Dio da noi?”. **La risposta ci può venire soltanto dalla realtà: il primo libro che Dio ha scritto; e dalla Bibbia: il secondo libro che Dio ci ha donato per leggere e interpretare il primo.** La salute, la malattia, le difficoltà, gli intoppi, le persone che ci circondano, il lavoro, il tempo libero, il computer sulla scrivania, la pentola sul fuoco, l'auto, i soldi, gli appuntamenti importanti, i piccoli e ripetitivi avvenimenti di ogni giorno ... vanno letti con la luce della Parola di Dio. E' così che ci parla Dio.

Primo libro e secondo libro “letti” bene, in profondità, al di là delle apparenze, senza fermarsi alle piccole soluzioni facili, alle ricettine immediate e sbrigative. Primo libro e secondo libro letti bene, non sfogliati, ma contemplati, incontrati. Primo e secondo libro, un esercizio non facile ma fondamentale.

“Cosa vuole Dio da noi?” Abbiamo la realtà e abbiamo la sua Parola. E' quanto basta per il cammino della vita. Non cerchiamo nelle nuvole, in manifestazioni clamorose o in apparizioni stupefacenti.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39**

• **"La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva".** Mc 1, 30-31 - **Come vivere questa Parola?**

Tra mille segni eclatanti che potevano essere compiuti, o che compiuti potevano essere ricordati, il vangelo secondo Marco sceglie quello della **guarigione di una donna anziana, a letto con la febbre. Una donna amata, tanto che appena Gesù arriva in quella casa gliene parlano.** La vita va avanti lo stesso, la tavola è pronta, un ospite può essere invitato anche all'ultimo momento,

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

ma il pensiero per quella donna a letto, anche se non ha niente di eccezionale, prende il cuore delle persone. E loro confidano a Gesù la loro preoccupazione. Forse è uno dei quadri evangelici più intimi, rapidissimo e intenso come tante pagine di Marco, ma capace in poche battute di restituire il valore della presenza di Gesù. Egli non disdegna nulla, l'indifferenza non lo tocca. La confidenza con lui, la fiducia in lui porta le persone a consegnargli tutto: beni, risorse, capacità ma anche emozioni e sentimenti. E preoccupazioni, dispiaceri, desideri. E **tutto diventa una preghiera non convenzionale, spontanea e autentica, basata unicamente sulla fiducia e sull'intimità con lui. La febbre della nonna diventa l'occasione perché sia manifesta la tenerissima prossimità di Gesù: si avvicina a lei, la prende per mano. Un tocco e la donna è nuovamente in piedi, pronta a servire, a restituire il bene ricevuto.**

Signore, che l'indifferenza non soffochi quei sentimenti che non ci fanno dimenticare gli altri e ci fanno accorgere della difficoltà altrui. Oggi ti confideremo con amore tutte le nostre preoccupazioni, ti affideremo i nostri anziani che si indeboliscono, i giovani che temono il futuro, i piccoli che ci riempiono la vita.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 88) : *L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.*

• **Gesù si alza molto prima dell'alba. Esce e se ne va in un luogo deserto, nella notte, e là prega.** Quando gli apostoli, che lo cercano, infine lo trovano, egli dice loro: *“Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!”*. Egli dice di essere venuto per proclamare la “Buona Novella” e, tuttavia, quando è uscito, non si è trovato in mezzo alla folla. Prima dell'alba, nella notte, egli ha cercato un luogo deserto. Il Vangelo ci dice: *“E là pregava”*. Come è triste sapere che il più delle volte la preghiera è presentata come una domanda. Per la maggior parte di coloro che lo sentono, il termine preghiera ha solo questo significato immediato. Così è un momento decisivo nella nostra vita quando ci rendiamo conto che **la preghiera è innanzi tutto adorazione! Essa è come quei pannelli solari che producono energia semplicemente dal loro essere stesi ed esposti alla luce.** La preghiera è prima di tutto questa adorazione, questa gioia che noi esprimiamo nella più splendida parola d'amore che possa esistere: *“Noi ti rendiamo grazie”*. Grazie per che cosa? Per qualche dono? No di certo. Nel “Gloria” diciamo: *“Noi ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa”*. Grazie per te. È un po' come il bambino che, in un momento di tenerezza, si getta fra le braccia della mamma e le dice: *“Grazie, mamma, perché tu sei proprio tu”*. **La preghiera è prima di tutto questa adorazione silenziosa; non occorrono parole. Questa adorazione non è certo lontana da ogni preoccupazione. È per questo che dobbiamo chiedere l'aiuto di Dio.** Come potremmo essere nell'adorazione di Dio in questo modo, se non fossimo nello stesso tempo feriti, preoccupati da tutta la sofferenza che c'è attorno a noi, dagli sforzi per i compiti che siamo chiamati a svolgere, dalle liberazioni di cui abbiamo bisogno, noi come tanti altri attorno a noi?

• **L'adorazione è al tempo stesso parola e silenzio.** È un silenzio pieno, portatore di tutti i gemiti che sono in noi e che sono attorno a noi. È preghiera in senso pieno solo quella che si fa in silenzio, in una muta presenza. Raramente ci viene riferito questo episodio di cui è stato testimone **il curato d'Ars**. *Egli passava molto tempo nella sacrestia per preparare laboriosamente le sue prediche, poiché non aveva una profonda cultura. Si stupiva nel vedere ogni sera un contadino, un uomo molto semplice, senza istruzione, che, al ritorno dal lavoro, dopo aver lasciato i suoi zoccoli alla porta, entrava in chiesa, si metteva in un angolo e rimaneva per molto tempo immobile e silenzioso. Il curato d'Ars stesso racconta che una volta non si trattenne dalla voglia di chiedergli: “Ma, amico mio, che cosa fa qui?”. L'uomo gli rispose nel suo dialetto della regione di Dombes: “Oh, signor curato, io lo guardo e lui mi guarda”. Quest'uomo così semplice era arrivato ad un altissimo grado di perfezione nella preghiera.* Impariamo così, prima di affrontare i doveri della giornata, ad esporci, come Gesù, alla luce che ci riempirà d'energie, in questa preghiera semplice d'amore, d'adorazione: *“Grazie, Signore, noi ti rendiamo grazie per il tuo splendore”*.

6) Per un confronto personale

Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire. La suocera di Pietro comincia a servire. Ed io, faccio in modo che la mia vita sia un servizio a Dio ed ai miei fratelli ed alle mie sorelle?
Gesù ha coscienza della sua missione mediante la preghiera. E la mia preghiera?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

Giovedì Prima Settimana Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Samuele 4,1-11****Marco 1, 40 - 45****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : 1 Samuele 4,1-11

In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s'erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.

Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici».

Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l'arca dell'alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c'erano con l'arca dell'alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l'arca dell'alleanza del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra.

Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell'accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!».

Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti. In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono.

3) Commento⁹ su 1 Samuele 4,1-11

• **Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici** (1Sam 4,3) - **Come vivere questa Parola?**

Israele è attaccato dai Filistei e subisce pesanti sconfitte. Ecco allora la drastica decisione: portiamo sul campo di battaglia l'arca dell'alleanza!

A prima vista potrebbe sembrare un encomiabile ricorso a Dio. In realtà esso è viziato in radice dalla **subdola pretesa di piegare Dio ai propri interessi**: " venga Dio in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici". L'arca non è più il segno di una gratuita alleanza di amore, ma un amuleto. Alla fiducia che rende autentica la preghiera, subentra la superstizione e il magismo.

Un rischio che può sempre infiltrarsi a inquinare la relazione con Dio, soprattutto quando siamo afferrati dall'angoscia e dal senso di impotenza. Sono i momenti più difficili, quando la fede è messa a dura prova: si vorrebbe poter palpate la presenza di Dio, avvertire il calore della sua mano a cui afferrarci. Il suo silenzio ci pesa e il grido che ci sgorga dal cuore, grido che in sé sarebbe già preghiera, viene soffocato dal convulso cercare il modo di "mettere alle strette" Dio. La fiducia vacilla e l'abbandono sereno svanisce. Si ricorre a tutto: novene, coroncine, pellegrinaggi... Cose in sé ottime, ma trasformate, inconsciamente in talismani.

⁹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Sono i mementi in cui è necessario ricordare che egli è sempre in mezzo a noi, ma per sua libera e gratuita scelta, è sempre pronto a venire in nostro soccorso, ma secondo le modalità e i tempi da lui stabiliti.**

Verificheremo, quest'oggi, la consistenza della nostra preghiera per purificarla da eventuali impennate tese, magari inconsapevolmente, a manipolare Dio per ottenere quello che a noi sembra un bene irrinunciabile.

Come gli apostoli, **ti chiediamo, Gesù, di insegnarci a pregare, superando la tentazione di indicare al Padre ciò che deve fare.**

Ecco la voce di una santa S.Maria Maddalena De'Pazzi : *Tutte le nostre orazioni devono essere condizionate, non chiedendo a Dio altro mai che la sua amabilissima volontà.*

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 1, 40 - 45

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 1, 40 - 45

- **Gesù è mosso a compassione. È uno degli enigmi della vita di Gesù: egli ha la capacità di guarire tutti i malati, eppure ne guarisce soltanto alcuni, ora qua ora là.** Chiediamo a Dio di chiarirci la risposta a questa domanda: perché Gesù non li guarisce tutti? Forse non vuole che noi ci aspettiamo che faccia dei miracoli per liberare gli uomini da tutte le loro sofferenze: egli non vuole compiere quello che è invece nostro dovere. **La lebbra** è diffusa ancor oggi in molti luoghi, ma essa è una malattia che si può guarire: dipende da noi usare tutte le tecniche, tutta la nostra intelligenza, tutte le nostre risorse umane perché possa esserci guarigione. Qualche volta, prima del pasto, si dice: "Da' del pane a chi non ne ha". Il Signore non può fare tutto al nostro posto, ma è sempre con noi affinché abbiamo la forza instancabile di servire quelli che soffrono.

- **Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città.**

L'onnipotenza taumaturgica di Gesù Signore non ha limiti. A Lui è sufficiente una sola parola e tutto l'universo visibile e invisibile, animato e inanimato, spirituale e materiale, si pone subito al suo comando. L'obbedienza della creatura è immediata, istantanea, senza alcun ritardo o lasso di tempo. Oggi viene da Gesù un lebbroso e gli chiede la guarigione, affidandosi alla sua volontà: "Se vuoi, puoi purificarmi!".

Si è detto che la compassione di Cristo verso l'uomo non è governata dal suo cuore né dalla sua volontà, bensì dal cuore del Padre e dal suo eterno volere. È questo il grande mistero che avvolge Gesù e che fa la differenza con ogni altro uomo. Tutti, chi più chi meno, si lasciamo guidare e muovere dal proprio cuore non solo verso il bene, molto di più verso il male.

L'uomo si sente padrone e signore di ogni suo atto, sentimento, moto del cuore e della mente. Lui non è vero servo del Signore, perché la sua volontà non è data tutta al suo Dio.

Con Gesù questo non si può dire. Lui è tutto del Padre suo, sempre del Padre suo.

Il Vangelo ci ricorda un solo momento in cui Lui era fortemente tentato di riprendersi la sua volontà. Si prostrò nella preghiera e la tentazione fu superata: "Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46). La preghiera intensa, forte, tenace, sempre ci fa consegnare la nostra volontà al Signore. Anche in questo Gesù è vero Maestro.

• **Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio** e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Gesù conosce la sua missione. L'ha manifesta per intero nella Sinagoga di Nazaret: "Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore" (Lc 4,16-19). **Il segno in Lui non è fine a se stesso. Deve produrre un vero processo di fede.** La fede è sempre alla Parola, alla quale si deve obbedire con pronta e sollecita risposta. Il rischio che ci si fermasse al segno è altissimo. Per questo Gesù ammonisce severamente il miracolato che taccia, non dica niente a nessuno. Il miracolo per il miracolo non è espressione della missione di Gesù. La fede invece sì che è espressione perfetta. Colui che era stato guarito non obbedisce a Gesù e divulga la sua guarigione ai quattro venti. Con quale risultato? Che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città. Rimaneva fuori, in luoghi deserti. La gente però accorreva a lui da ogni parte. È facile confondere la nostra opera di compassione, pietà, misericordia. È facile fermarsi al dono materiale che si riceve senza aprirsi per nulla alla fede nella Parola del Vangelo. A noi l'obbligo di non lasciarci mai fuorviare dalla giusta e santa compassione.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Annunciare la Buona Notizia, vuol dire rendere testimonianza dell'esperienza concreta che si ha di Gesù. Il lebbroso, cosa annuncia? Racconta agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Null'altro! E questa testimonianza conduce gli altri ad accettare la Buona Novella di Dio che Gesù ci porta. Qual è la testimonianza che tu dai?
- Per portare la Buona Novella alla gente, non bisogna aver paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo ed il vissuto dell'amore. Anche se questo reca difficoltà alla gente, come le recò a Gesù. Ho questo coraggio?

7) Preghiera : Salmo 43

Salvaci, Signore, per la tua misericordia.

*Signore, ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere.
Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari e quelli che ci odiano ci hanno depredato.*

*Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.
Ci hai resi la favola delle genti, su di noi i popoli scuotono il capo.*

*Svegliati! Perché dormi, Signore? Déstati, non respingerci per sempre!
Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione?*

Venerdì Prima Settimana Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Samuele 8,4-7.10-22****Marco 2, 1 - 12****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : 1 Samuele 8,4-7.10-22

In quei giorni, si radunarono tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuèle a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».

Agli occhi di Samuèle la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuèle pregò il Signore. Il Signore disse a Samuèle: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro».

Samuèle riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».

Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuèle e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie».

Samuèle ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuèle: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro».

3) Riflessione ¹¹ su 1 Samuele 8,4-7.10-22

• **Stabilisci per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli.** 1 Sam 8, 5
Come vivere questa Parola?

Israele, nel periodo storico qui descritto, è costituito da una corporazione di tribù, governata saltuariamente da alcuni uomini definiti "**Giudici**". Samuele è appunto l'ultimo di essi. La situazione sta però evolvendo verso la costituzione di una vera e propria nazione. **Politicamente si avverte la reale necessità di un governo centralizzato.**

Una cosa più che naturale, eppure la pericope biblica di oggi presenta **un Samuele titubante di fronte alla richiesta di un re, in cui percepisce un più o meno palese rifiuto dell'assoluta sovranità di Dio.** In realtà la richiesta appare viziata da quel "come tutti gli altri popoli".

Israele vive la sua situazione come un segno di inferiorità e vuole rimuoverla per acquistare lustro dinanzi agli altri. **È la tentazione dell'apparire che rischia di mettere in ombra la grandezza del suo essere, radicata nell'appartenenza a Dio.** Una tentazione che non ha risparmiato nessun secolo e nessuna porzione della terra, insinuandosi subdola a tutti i livelli: nazionale, familiare, personale. È strano constatare come convivano tranquillamente insieme il bisogno di distinguersi, magari diventando eccentrici, con quello di non discostarsi dal "tutti fanno così". E si rischia di svendere la parte più preziosa di noi: quella che ci distingue e ci rende unici.

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.lachiesa.it

Quest'oggi vogliamo prendere atto di come viviamo il nostro essere cristiani: cerchiamo di mimetizzarlo confondendoci tra quanti vivono come se Dio non esistesse, o lo testimoniamo con umile semplicità?

Rendici consapevoli, Signore, che **per lievitare e salare ci si deve certamente immettere nella massa, ma senza perdere le caratteristiche del lievito e del sale.**

Ecco la voce di uno psicanalista e sociologo tedesco Erich Fromm : *Purtroppo la storia dell'umanità fino al tempo presente è soprattutto la storia dell'adorazione degli idoli, dai primitivi idoli di argilla e di legno, fino ai moderni idoli dello Stato, del capo, della produzione e del consumo, santificati dalle benedizioni di un Dio idrolizzato.*

• **Il triste stato del popolo necessiterà una nuova disciplina da parte dell'Eterno.** I Filistei saranno gli strumenti di Dio per insegnargli delle dure lezioni. Israele sale contro loro senza consultare l'Eterno. Che cosa avrebbe risposto Dio se fosse stato interrogato?: Non salite! Io non posso darvi la vittoria a cagione dei vostri peccati. Cominciate con umiliarvi.

È quel che era avvenuto al tempo della presa di Ai. Ma il popolo non si preoccupa affatto di ciò che l'Eterno può pensare. Ed una prima sconfitta non gli insegna nulla. Al contrario! L'Eterno ci ha battuti? Non importa! Lo prenderemo con noi; sarà ben obbligato allora di sostenerci.

Molte persone dette cristiane credono di poter disporre di Dio a loro piacimento. Fanno la loro propria volontà e ad un tempo professano rumorosamente di essere del Signore (vedere Matteo 7:21). Ma Egli dovrà dire un giorno: «Non vi conosco» (Matteo 25:12). Talché Dio è ben lungi d'approvare tutto ciò che è fatto nel suo nome nella cristianità. Il bel nome di Cristo vi si trova sovente associato con del male che si riconosce, ma dal quale non si desidera separarsi.

I calcoli sono stati sbagliati. La presenza dell'arca, in mezzo al popolo in cattivo stato, non ha impedito il disastro. L'arca è presa (vedere Salmo 78:56-64). Che vergogna per un reggimento quando il nemico gli prende la sua bandiera! A più forte ragione se si tratta, come per Israele, del trono stesso del suo Dio. Come poter celebrare il giorno delle espiazioni (Levitico 16:14-15) senza il santo propiziatorio ove il sangue doveva essere portato? Ma anche come farlo senza i discendenti di Aaronne per compiere i precetti?; poiché nel contempo anche il sacerdozio è stato colpito a morte. Hofni e Finees sono stati uccisi entrambi.

Forse Eli avrebbe avuto un mezzo per arrestare il castigo divino su tutto Israele. Secondo Deuteronomio 21:18 a 27, egli avrebbe dovuto designare i suoi figli al popolo onde fossero lapidati a causa della loro cattiva condotta. Ma non ne aveva avuto il coraggio. Così ora, non soltanto Hofni e Fineas sono periti, ma 34000 uomini sono morti con loro. E l'arca santa, la gloria d'Israele, è esulata. Quest'ultima notizia uccide il vecchio. L'arca gli stava a cuore più che i suoi, ed è lo stesso per la sua nuora. Chiamando il suo figlio neonato Icabod (cioè «senza gloria» o «non più gloria»), pronuncia l'orazione funebre del suo popolo.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12

● **Figlio, ti sono perdonati i peccati!**

Il Vangelo di oggi ci porta ancora di nuovo a Cafàrnao: Gesù era in casa e si radunò subito tanta gente, non vi era posto neanche davanti alla porta mentre "Gesù annunciava loro la Parola". Ma ecco che arrivano quattro giovanotti con una barella sulle spalle: portano a Gesù un povero paralitico ma... davanti alla porta non si passa!... e allora, fatta un'apertura, scoperchiano il tetto, e calano giù la barella con il paralitico(...bravissimi questi giovani! pieni di invenzione, come tutti i giovani!). Gesù li ammirò e, per la loro fede, disse al Paralitico: "**figlio, ti sono perdonati i peccati!**". Succede una baraonda... alcuni scribi gridano dentro se stessi: "**Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?**". Gesù calmo risponde: "**...e perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te, - disse al paralitico - alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua!**" Il paralitico all'istante saltò su tutto guarito. "...Tutti si meravigliavano e lodavano Dio dicendo: " **Non si è mai visto nulla di simile...!**". **Gesù infatti, essendo vero Figlio di Dio, ha il supremo potere di Dio: egli ha guarito e guarisce ancora tanti ammalati, ma a Lui sta soprattutto a cuore guarire, purificare le anime nostre dalla più brutta malattia, che è il peccato.** Il peccato è il cancro dell'anima e ci toglie la pace del cuore e la grazia di Dio. E, se non ci curiamo spiritualmente, ci mettiamo in pericolo di dannarci l'anima, e per sempre. E l'anima viene curata con i Sacramenti e prima di tutto con una bella confessione nel sacramento della riconciliazione. Là il Padre celeste ci attende come un papà sa attendere il figlio prodigo; e sarà grande festa dentro l'anima, e anche nel Cuore del Padre nei Cieli. E ritorna subito la gioia nel cuore!

● **Fa parte della missione della Chiesa e di ogni cristiano farsi portatore delle altrui infermità.** Tale dovere deriva dalla esperienza che felicemente ci è toccata, quando Cristo, il figlio di Dio, si è caricato, Lui per primo dei nostri peccati, pagando il nostro debito a prezzo della vita. **C'è sempre sulla nostra strada qualcuno malconco che implora il nostro aiuto. Noi stessi potremmo aver bisogno di un buon samaritano che si prenda cura delle nostre ferite o ci conduca dove e da chi poter recuperare la salute.** Questo dovere e questa missione sembrerebbe sia in crisi ai nostri giorni, visto il comportamento di certi pirati della strada e non solo loro. Capita troppo spesso di fare del male agli altri e poi abbandonarli stremati a se stessi. La carità, quando è vera e disinteressata, costa sacrificio: i quattro del vangelo di oggi debbono superare non poche difficoltà per calare dal tetto il povero paralitico. La loro fede viene però abbondantemente premiata: "Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «**Figlio, ti sono perdonati i peccati**». È quindi la fede dei portatori che ottiene prima il perdono dei peccati e poi la guarigione al paralitico dal suo male fisico. Gesù ribadisce così alcune importanti verità: la paralisi dello spirito è più grave di quello che immobilizza il corpo. Egli è il figlio di Dio e ha il potere non solo di guarire, ma anche di rimettere i peccati, checché ne dicano gli scribi. La finale dell'episodio risuona come un inno di lode e di ringraziamento: "tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «**Non abbiamo mai visto nulla di simile!**».

● **"Prendi il tuo lettuccio..."**

"Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina!"

Il segno della malattia diventa testimonianza di vita.

Il paralitico porta la sua malattia come segno della salvezza.

Il suo lettuccio di infermità diventa strumento per il cammino altrui.

Gesù chiede anche a noi di non sbarazzarci dei nostri limiti.

Essi sono importanti perché da Lui vengono trasformati in occasione.

In occasione per noi, per rendere grazie a Dio di averci fatto passare da lì.

In occasione per gli altri, per mostrare loro che il piano di Dio trasforma ogni realtà in strumento di salvezza, non eliminando, ma dando un nuovo significato.

Non pensiamo che le realtà negative che stiamo vivendo siano contrarie alla nostra vita o a quella del Regno di Dio: esse ci stanno portando alla guarigione a Lui, attraverso la fede, e ci sono di richiamo e di testimonianza per portare agli altri la novità della nostra vita e del Regno.

Camminare senza lettuccio è una bella realtà miracolosa.

¹² www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

Ma camminare con il lettuccio, è molto più significativo e dimostra meglio quel passaggio avvenuto ad opera della grazia: dalla morte alla vita.

NON ABBIAMO PAURA DEI NOSTRI LETTUCCI: giace lì la nostra fede!

6) Per un confronto personale

Quale "tipo" di Dio piace a te oggi ?

Qual è il volto di Dio che gli altri scoprono nel mio comportamento?

7) Preghiera finale : Salmo 88

Canterò in eterno l'amore del Signore.

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

*Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.*

Sabato Prima Settimana Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Samuele 9,1-4.10.17-19; 10,1****Marco 2, 13 - 17****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : 1 Samuele 9,1-4.10.17-19; 10,1

C'era un uomo della tribù di Beniamino, chiamato Kis, figlio di Abièl, figlio di Seror, figlio di Becoràt, figlio di Afiach, un Beniaminita, uomo di valore. Costui aveva un figlio chiamato Saul, prestante e bello: non c'era nessuno più bello di lui tra gli Israeliti; superava dalla spalla in su chiunque altro del popolo.

Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono, e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei domestici e parti subito in cerca delle asine».

Attraversarono le montagne di Èfraim, passarono al territorio di Salisà, ma non le trovarono. Si recarono allora nel territorio di Saalim, ma non c'erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e non le trovarono.

Quando Samuèle vide Saul, il Signore gli confermò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo».

Saul si accostò a Samuèle in mezzo alla porta e gli chiese: «Indicami per favore la casa del veggente». Samuèle rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su, all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente. Di buon mattino, al sorgere dell'aurora, Samuèle prese l'ampolla dell'olio e la versò sulla testa di Saul.

3) Riflessione ¹³ su 1 Samuele 9,1-4.10.17-19; 10,1

● **Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo.** Sam 9,17

Come vivere questa Parola?

Dio accoglie la richiesta di Israele di avere un re e lui stesso ne designa la persona scegliendola tra la più piccola delle tribù. Non si tratta, infatti, del riconoscimento di un prestigio personale, o del conferimento di una onorificenza finalizzata a dar lustro alla persona, ma di una missione affidata al re per il popolo di Dio. Al centro non c'è Saul, ma Israele.

Infatti, in un versetto omissso dalla liturgia odierna, il sedicesimo, Dio rivolgendosi a Samuele dice: "Ti manderò un uomo della terra di Beniamino e tu lo ungerai come capo del mio popolo Israele. Egli salverà il mio popolo dalle mani dei Filistei, perché io ho guardato il mio popolo, essendo giunto fino a me il suo grido". Per ben tre volte si ribadisce che Israele è e rimane il popolo di Dio che lo segue con attenzione, ne ascolta il grido e interviene prontamente. La scelta di un re è per sottrarlo alla minaccia filistea.

● **Il trasformare lo svolgimento di un compito in una esibizione di potere e il sostituire il bene comune con il proprio tornaconto, a qualunque livello, è un'aberrazione da cui ci mette in guardia Gesù indicando la via del servizio.** Prima di puntare il dito sui più palesi centri di potere, cercheremo, quest'oggi, di verificare se svolgiamo i nostri compiti nell'atteggiamento del servizio o se non si insinua la tentazione di ambiziosi tornaconti.

Gesù, tu hai detto di essere venuto non per essere servito ma per servire, aiutaci ad assumere il tuo atteggiamento nel portare avanti le nostre responsabilità in famiglia, nell'ambito del lavoro, in politica...

¹³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un martire Oscar Romero : *Non ci può essere una dicotomia fra i diritti di Dio e i diritti dell'uomo. Quando parliamo dei diritti dell'uomo, stiamo pensando all'uomo immagine di Dio, stiamo difendendo Dio... E poi bisogna preoccuparsi della promozione di tutti gli uomini.*

4) Lettura : **Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17**

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17

● **È il Vangelo della misericordia. In Dio, giustizia e misericordia sono inseparabili.** Lo vediamo per esempio quando Gesù, rivolgendosi ai farisei (a quelli, cioè, che si credevano persone superiori e, anzi, perfette), dice loro: *“I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio”*. Così il Signore dice a un pubblicano (Levi) di venire a unirsi agli altri apostoli che erano già con lui. Cristo non si riserva alle persone colte, agli scribi, a chi rispetta le leggi con scrupolo. Dice questa frase che deve farci scoppiare di gioia e di speranza: *“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori”*. Noi tutti siamo feriti e malati. Signore, fa' che non siamo mai sdegnati nei confronti degli altri. Fa' che, in mezzo a tutta questa umanità talmente ferita, noi siamo testimoni del tuo Spirito e che portiamo la tua Buona Novella, non a parole, ma con i fatti.

● **Un finanziere d'altri tempi.**

L'evangelista Luca, con il suo linguaggio semplice, essenziale, pittorico, pone oggi sotto i nostri occhi una scena viva e significativa: **Levi, seduto al banco, intento al suo lavoro di chiedere, riscuotere e magari estorcere le imposte ai passanti.** Un mestiere ingrato e che forse produce ricchezza, ma che genera sempre tante antipatie, come tutti quelli, che per ragioni diverse, hanno il compito di esigere tasse, multe, dazi e denaro in genere. Chi ci tocca il portafoglio, a torto o a ragione, non ci è mai simpatico. **Proprio questo personaggio, con questo mestiere, con queste credenziali, non tra le migliori, suscita invece l'interesse e la simpatia di Gesù. Gli dice semplicemente: "sèguimi!"**. Egli evidentemente, quando assume il suo ruolo di salvatore dell'uomo, stravolge le nostre stime e i nostri giudizi: egli comincia dagli ultimi, dai più lontani, dai più bisognosi. Si rivolge in modo preferenziale a coloro che, pur immersi nel male o invischiati nelle cose del mondo, o sedotti dal Dio denaro, anelano a qualcosa di diverso e di migliore, anche se non sono ancora in grado di vedere da dove, da che cosa, da chi potranno ricevere quel qualcosa. Quell'anelito e l'embrione della fede, che il Signore Gesù sapientemente riesce a far crescere. **Così fa con Levi, così fa ancora con tanti del nostro tempo.** Sfida poi i suoi nemici, ipercritici e puritani, andando a mensa a casa di Levi, ritenuto da tutti un pubblicano e un peccatore. È in quella famosa cena che Gesù proferirà una delle sue affermazioni più solenni e scultoree, dicendo ai convitati di allora, ma a tutti noi: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori». Questa verità è destinata a restare immutabile nei secoli: è una delle prerogative principali del Cristo e dei suoi ministri, dovrebbe essere una dote sempre viva ed attuale della sua chiesa e una ferma ed irremovibile convinzione di ogni cristiano, di ognuno di noi.

● **Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.**

Tutte le azioni di Gesù sono rivelazione purissima per noi. Anche il più semplice dei suoi gesti ci manifesta la verità eterna del Padre, la sua divina carità, il suo immenso amore, la sua pietà che

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

non conosce limiti. Nessun'azione di Cristo Signore è puramente umana, della terra. Ogni sua azione è rivelatrice del Cielo, perché purissimo compimento della volontà di Dio.

Noi invece siamo stolti, sommamente insipienti, perché **abbiamo creato l'uomo diviso, spaccato, squartato in due: da un lato abbiamo l'uomo politico, pubblico, economista, sportivo, scienziato, professore, matematico e dall'altro l'uomo privato, religioso, di fede.**

Da una parte abbiamo l'uomo senza coscienza e dall'altra la persona umana che noi vogliamo sia nella pienezza della verità.

Questa è vera stoltezza, insipienza, stupidità, vera pazzia. **L'uomo è uno, il cuore è uno, il corpo è uno, l'appartenenza è una.** Non si può dividere, squartare, spaccare. Neanche si possono servire contemporaneamente due padroni: il mondo e Cristo Signore. Questa stoltezza consuma il cristiano, perché lo rende inutile al mondo e a Dio, alla società e alla Chiesa. Quando è con Dio vive servendo il mondo. Quando invece è con il mondo, per nulla serve Dio. Rimane sempre con il mondo.

• **Il cuore di Gesù invece è tutto, sempre, nel Padre, dal Padre, per il Padre: in pubblico e in privato, quando parla e quando opera, quando agisce e quando decide, quando ammaestra e quando risponde. Gesù non è diviso. È intero.** Sempre. Ovunque. Dinanzi ad ogni uomo. In ogni luogo di questo mondo. È questo oggi il vero dramma del cristiano: la sua perenne divisione, la sua volontà di appartenere a due padroni, la sua stoltezza nel pensarsi persona pubblica senza il peso del privato e persona privata senza la pesantezza del suo essere pubblico.

Oggi Gesù passa e chiama un pubblico peccatore perché lo segua, divenga suo discepolo, un apostolo della sua verità e del Vangelo di Dio. Levi comprende quanto il Signore gli aveva chiesto e convoca tutti i suoi amici peccatori e li presenta al suo Maestro, perché chiami loro come aveva chiamato lui per una sequela di conversione e di fede nel Vangelo. I farisei non ci stanno a questa rivoluzione religiosa. Per loro il peccatore deve rimanere in eterno peccatore, il santo per sempre santo, senza alcuna comunione possibile. Gesù non si lascia irretire dalla loro empietà. Ribatte affermando semplicemente che è proprio del medico curare i mali. Così è anche proprio del Santo di Dio sanare tutti i peccatori, chiamandoli alla conversione e alla fede. Ecco allora in che consiste per noi la vera santità: nell'andare a chiamare i peccatori, accogliendoli e condividendo con loro la propria santità, dalla quale è la conversione e la fede. Una santità che disprezza i peccatori è di sicuro una falsa santità. Dio di essa mai potrà compiacersi. Dio che è il Santo non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva, ritornando pentito nella sua Casa per vivere eternamente con Lui.

6) Per un confronto personale

• Gesù chiama un peccatore, un pubblicano, persona odiata dalla gente, ad essere suo discepolo. Qual è il messaggio in questo gesto di Gesù per noi, della Chiesa cattolica?

• Gesù dice che è venuto a chiamare i peccatori. Ci sono leggi e costumi nella nostra chiesa che impediscono ai peccatori l'accesso a Gesù? Cosa possiamo fare per cambiare queste leggi e questi costumi?

7) Preghiera finale : Salmo 20

Signore, il re gioisce della tua potenza!

Signore, il re gioisce della tua potenza! Quanto esulta per la tua vittoria!

Hai esaudito il desiderio del suo cuore, non hai respinto la richiesta delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni, gli poni sul capo una corona di oro puro.

Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, lunghi giorni in eterno, per sempre.

Grande è la sua gloria per la tua vittoria, lo ricopri di maestà e di onore,

poiché gli accordi benedizioni per sempre, lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Indice

Lectio della domenica 10 gennaio 2016.....	2
Lectio del lunedì 11 gennaio 2016	7
Lectio del martedì 12 gennaio 2016	10
Lectio del mercoledì 13 gennaio 2016.....	14
Lectio del giovedì 14 gennaio 2016.....	18
Lectio del venerdì 15 gennaio 2016	21
Lectio del sabato 16 gennaio 2016.....	25
Indice	28